

ARTE A PALAZZO GIORDANI Stanislao Farri "Parma"



Parma, 9 aprile - 9 maggio 2010
Palazzo Giordani, viale Martiri della Libertà n.15
Orari di visita:
da lunedì a giovedì ore 8-18.30, venerdì ore 8-17
Tel. 0521 931963

Inaugurazione giovedì 8 aprile ore 18

Con il patrocinio del Comune di Parma

ARTE IN REGGIA Stanislao Farri "Dal bianco al nero"



Reggia di Colorno, 11 aprile - 9 maggio 2010
Orari di visita:
sabato e festivi ore 10-12.30, 15-18
feriali su prenotazione
Tel. Biglietteria Reggia 0521 312545
Tel. Ufficio turistico 0521 313790

Inaugurazione domenica 11 aprile ore 11

Con il patrocinio del Comune di Colorno

Cantador DesignOffice

ARTE A PALAZZO GIORDANI "PARMA"

Parma, 9 aprile - 9 maggio 2010

Stanislao Farri

Personale fotografica a colori



ARTE IN REGGIA "DAL BIANCO AL NERO"

Reggia di Colorno, 11 aprile - 9 maggio 2010

Stanislao Farri

Personale fotografica in bianco e nero



Mostra a cura di



PROVINCIA
DI PARMA

AVIS
di Base
Università

CRAL
Barilla

GRAL
Gruppo

CRAL
parmalat

CNA
Confederazione Nazionale
Artigiani e Piccoli
Imprenditori

CRAL
BANCAMONTE
PARMA

GRUPPO FOTOGRAFICO
COLONO & LIGHT

CRALCARIPARMA
sezione fotografia

IL COLLE
BIBLIOTECA
IL COLLE
TRIESTE

Buonristoro
VENDING GROUP

BELLINGHI
fotolaboratori

ERREPI

Stanislaò Farri Nato a Bibbiano nel 1924, Stanislaò Farri nel 1940 è apprendista tipografo a Reggio Emilia e inizia l'attività fotografica. Nel 1943 tiene la sua prima esposizione. Nel dopoguerra è socio fondatore della Cooperativa Operai Tipografi e dal 1955 è fotografo professionista. Si specializza nella fotografia industriale e pubblicitaria e nella riproduzione di opere d'arte e di architettura. Parallelamente coltiva la fotografia amatoriale e sviluppa ricerche e sperimentazioni al di fuori dalla committenza che vengono esposte in rassegne ed esposizioni personali. Dalla fine degli anni Sessanta svolge

“Parma” - Palazzo Giordani

La “rilettura” di Parma che Farri ha dato in questa mostra dà il senso di una città in cui si può ancora girare, cercando di mostrare le cose che tutti guardano, ma pochissimi vedono. L'Autore sostiene che quando i parmigiani vedranno queste immagini si stupiranno di vivere in questa città e di non aver mai visto queste cose, fotografate da un non-parmigiano che vive abbastanza vicino a Parma per capirla e abbastanza distaccato per vederla al di fuori delle convenzioni e dei miti. Farri ha scelto la “città” senza limitazioni e senza aggettivi. Una città col sole che esalta i volumi disegnati da una particolare strisciata di luce.

Tutte le foto hanno il sole e mai il sole alle spalle. Pochi i notturni, solo qualche tramonto. Per il resto ha proposto una città come la vede chi ci vive da quando si alza a quando rincasa la sera, una città dove ci fossero anche i

parmigiani nei giardini pubblici, in Piazza Duomo. In tutte le fotografie Farri ha curato l'aspetto tecnico, la ricerca attenta della luce e della “posizione” perché sostiene che “una foto destinata alla stampa deve essere tecnicamente perfetta. Quando inizio le mie avventure fotografiche non mi impongono né scadenze né “sceneggiature”. In genere il mio lavoro è finito quando finisce la motivazione della scoperta”.



un'indagine sulla civiltà rurale nella provincia reggiana tra l'Appennino e il Po.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Paesaggio* (1977), *Carri agricoli reggiano-modenesi* (1989), *Dentro l'argine* (1993), *Bismantova* (1995), *Architettura* (1999); sue fotografie sono conservate presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia e presso la Sezione Fotografia del CSAC dell'Università di Parma che nel 1986 gli dedica un'importante monografia curata da Massimo Mussini.

“Dal bianco al nero” - Reggia di Colorno

La mostra è stata concepita da Farri stesso negli ultimi due anni, e costituisce una sorta di riflessione e di testimonianza personale dell'autore sulle infinite possibilità e declinazioni della fotografia in bianco e nero, i due colori antagonisti ma complementari.

Sandro Parmiggiani scrive nel testo in catalogo: “Questi due poli estremi concepiti da Farri, il bianco – l'assenza dell'immagine – e il nero – la presenza di qualcosa di impenetrabile, di ignoto che comunque ha dato vita a quell'immagine –, debbono essere intesi come le due terre di confine entro le quali lui ha navigato per settant'anni, e che questa mostra ora documenta: dalla meraviglia per il biancore assoluto di una giornata d'inverno o di un'opera d'arte, alla scoperta di zone d'ombra, più o meno estese, all'interno dell'immagine, fino all'approdo a fotografie in cui la luce che fiocamente appare o che appena rivela l'esistenza e le fattezze di una forma è qualcosa di residuale, un ultimo sussulto prima del buio finale, quando, immancabilmente, come nel momento del congedo dalla vita, il desiderio della luce torna a farsi insopprimibile.”

